

VENERDÌ, 22 LUGLIO 2011

Pagina 3 - Piombino - Elba

IL DIBATTITO SU RIMIGLIANO

SEGRETERIA REGIONALE DI LEGAMBIENTE

GLI IMPRENDITORI

Sviluppo sostenibile,
purché produca reddito

La Cna è per un uso sensato e sostenibile del territorio se questo può portare lo sviluppo di cui c'è assoluto bisogno: sviluppo sostenibile, ma sviluppo, cioè investimenti con creare posti di lavoro e migliorare le condizioni di benessere collettivo. E' allucinante che ci possa essere qualcuno che pensa che il livello di occupazione, già ai minimi per questa zona e con previsioni di ulteriore ribasso, possa essere incrementato come per incanto semplicemente dalle bellezze paesaggistiche, senza creare opportunità che ne permettano il godimento nel pieno rispetto dell'ambiente.

Nel caso di Rimigliano, la salvaguardia del paesaggio ed il mantenimento della tenuta agricola, saranno proprio i punti di forza per attrarre quel target di turisti che desiderano vivere le vacanze in un luogo dove si percepisce che la natura è rispettata.

Chi ha dei dubbi in proposito visiti la tenuta di Poggio all'Agnello: è quello il modello di recupero e valorizzazione del territorio di cui c'è bisogno per creare nuova occupazione (62 dipendenti fissi).

A Rimigliano, rispetto alla previsione urbanistica legata al progetto originario targato Parmalat e vigente quando la nuova cordata ha acquistato la tenuta, è stata diminuita la superficie edificata di circa 8mila mq (sui precedenti 30.500), concentrandola in meno di 8 ettari anziché sugli iniziali 50. Questo significa minor consumo di territorio, recupero dei poderi esistenti, riduzione delle dimensioni dell'albergo, mantenimento della tenuta agricola, utilizzo delle fonti rinnovabili ove possibile e consentito dal contesto naturale; un progetto che prevede un investimento di 65 milioni, circa 6 anni di lavoro per 130 addetti alle costruzioni appartenenti a ditte esclusivamente locali, 60 nuovi posti di lavoro a regime fra parte recettiva e parte agricola. Questo è sviluppo sostenibile, il resto sono chiacchiere che lo rallentano o addirittura lo impediscono.

Marco Valtriani (Direttore Cna provinciale)

LE CONTROPROPOSTE

Con le seconde case
sono pochi a guadagnare

Le bellezze paesaggistiche non pagano gli stipendi, ottima riflessione. L'Italia è meta di turismo internazionale grazie alle bellezze paesaggistiche di cui è disseminata. Quello per cui anche Cna dovrebbe battersi è un modello di cosiddetto sviluppo che riesca a garantire la tutela e l'integrità di queste bellezze senza le quali seconde case, alberghi e residence rimarrebbero vuoti.

Contrariamente a quanto afferma Valtriani, col nuovo piano le edificazioni saranno sparpagliate in tutta la tenuta attorno ad ogni podere e non saranno affatto diminuite di 8mila mq. La scelta del regolamento urbanistico è quella di ridurre l'albergo per aumentare di 5mila mq le seconde case. Altro che "diminuzione della superficie edificata". Creeranno dei veri accrocchi, dei quartierini di oltre venti appartamenti che nulla avranno a che vedere con le attuali costruzioni e col paesaggio. I tre quarti degli edifici verranno buttati giù e

ricostruiti nelle forme, e nella posizione che più piacerà alla proprietà, che potrà far vagare da un podere all'altro i volumi demoliti. Altro che sostenibilità, si demolisce quasi tutto per ricostruire come ci pare.

Sui posti di lavoro a regime ci sarebbe parecchio da discutere. Le seconde case fanno guadagnare chi le costruisce e non generano niente per il territorio. La previsione dell'amministrazione condanna l'agricoltura alla quale si tolgono tutti gli edifici lasciando solo 650 mq di capannoni su 560 ettari di terreni. L'agricoltura sarà dunque sacrificata sull'altare delle seconde case, viceversa nella nostra proposta sarebbe centrale, garantirebbe reddito tutto l'anno e la nascita di un settore di trasformazione dei prodotti di qualità in grado di valorizzare il territorio e creare occupazione.

Quanto ci guadagnerebbe il territorio, in termini economici, se legassimo una fiorente produzione agricola, tutelata magari da un marchio del parco naturale di Rimigliano, ad un'attività di agriturismo diffuso a due passi dal mare? Quello che Valtrani non ricorda è che noi non vogliamo lasciar crollare i poderi della Tenuta, vorremmo ristrutturarli per farne ricettività agrituristica a beneficio del nostro territorio, senza un metro quadro di nuova edificazione, di cui non c'è bisogno.

L'amministrazione invece, non avendo ancora istituito il Parco naturale, vuol solo permettere alle logiche della speculazione e della rendita di trionfare un'altra volta. Altro che posti di lavoro, se anche le associazioni di categoria non battono un colpo, sarà una manna solo per un paio di progettisti, un paio di impresari e un paio di agenti immobiliari.

Cna è giustamente preoccupata per la situazione economica complessiva, questa previsione è frutto di un piano strutturale approvato prima della crisi economica quando il contesto era un altro. Ciò che oggi proponiamo è di ridiscutere queste previsioni inadeguate a dare una risposta positiva alla crisi, inserendo Rimigliano nel percorso di partecipazione del piano strutturale anziché pianificarlo da solo sulla base di vecchie ricette e vecchi metodi politici.

Uniti per Suvereto Comune dei Cittadini Forum Centrosinistra

APPELLO

La Regione riapra
il confronto sulla tenuta

Legambiente Val di Cornia, assieme al Forum del Centrosinistra e al Comitato per Campiglia, ha chiesto alla Regione l'avvio di un percorso partecipato prima di prendere decisioni definitive sulla variante al regolamento urbanistico per la Tenuta di Rimigliano, risorsa paesaggistica e naturalistica di 650 ettari unica in tutta la Toscana.

L'area di Rimigliano, negli anni Settanta, doveva essere destinata alla costituzione di un parco naturale in grado di tutelare sia la duna e la fascia boscata, sia le peculiarità paesaggistiche e la attività economiche della tenuta agricola, che si estende per 560 ettari ad Est della via della Principessa. Ad oggi invece, né la fascia a mare, né la tenuta, sono parchi naturali e non compaiono nell'elenco delle aree protette neppure in regime di Anpil.

Negli atti di pianificazione e governo del territorio si ammette una nuova edificazione per 18mila mc per un grande albergo vicino al mare, la sostituzione edilizia dei tre quarti delle edificazioni presenti nella tenuta, compresi poderi ottocenteschi e il recupero delle superfici degli annessi agricoli per fare altrettante case. Si prevedono inoltre numerose piscine, impianti sportivi, parcheggi ecc. Insomma una grande operazione immobiliare speculativa che distruggerà la tenuta agricola e metterà in pericolo la fascia a mare, soggetta a diventare pertinenza di questa specie di villaggio.

La Regione ha fatto pervenire al Comune diciotto pagine di osservazioni sui contenuti della variante. Molte riguardano assetti fondamentali per l'economia e per il mantenimento degli equilibri tra consumi e risorse ambientali. Altre esaminano le premesse del piano e le motivazioni d'interesse pubblico che dovrebbero sostenerlo e che invece non sono mai espresse. Di fatto la Regione esprime un dissenso di fondo sull'operazione.

Chiediamo di confrontare i contenuti della delibera nella Conferenza paritetica interistituzionale, con i criteri di sostenibilità, tutela e valorizzazione, indicati dal Pit. Non sarebbe la prima volta in Toscana, quando si presuppone che localizzazione e dimensionamento di alcune edificazioni incidano su territorio rurale

d'interesse paesaggistico.

Secondo le dichiarazioni sulla stampa, l'assessore Marson sarebbe disponibile a questi percorsi previsti dalla legge regionale, ma gli interventi del sindaco e degli amministratori di San Vincenzo tendono a negare queste possibilità: un brutto segnale per le sorti del parco di Rimigliano.

Chiediamo dunque ai partiti che compongono la giunta regionale di esaminare con attenzione i contenuti della variante e riflettere come sia in contrasto con lo spirito della pianificazione regionale e con le affermazioni fatte durante le campagne elettorali in cui si dichiarava di voler favorire il reddito e non la rendita.